

La famiglia e l'economia nel futuro della società

Roma, 9 marzo 1996¹

Il pontificio Consiglio per la famiglia ha riunito sessanta esperti in materie economiche e sociali in un incontro internazionale su «La famiglia e l'economia nel futuro della società». L'incontro è incominciato il 6 marzo, presso la Pontificia Università Gregoriana, con una conferenza pubblica il cui maggiore relatore è stato il Premio Nobel, professor Garu Becker dell'Università di Chicago. Al termine dell'incontro, il 9 marzo, i partecipanti hanno redatto le seguenti raccomandazioni.

La famiglia è la cellula fondamentale della società. La famiglia è un'unione stabile e duratura, basata sul matrimonio fra uomo e donna e aperta alla vita e alla crescita dei figli. Nel corso della storia umana questa istituzione naturale ha svolto un ruolo essenziale nell'economia a tutti i livelli.

Nel disegno di Dio il solo essere creato per la propria salvezza è la persona umana (cf. *Gaudium et spes*, n. 24). Ogni persona costituisce quel potenziale creativo che è l'autentico benessere delle nazioni. Gli economisti moderni chiamano questo potenziale creativo «capitale umano» e riconoscono che esso è la risorsa più grande di una valida economia. Secondo alcuni, tale capitale umano ammonta all'80% del capitale delle nazioni moderne. Il potenziale creativo delle persone assicura il futuro dell'economia e della società nella sua totalità.

Tuttavia, il fondamento del capitale umano è una salda vita familiare. Attraverso l'impegno matrimoniale, ossia generando, allevando ed educando i figli, la famiglia produce il capitale umano e allo stesso tempo è la prima a investire su di esso.

Soprattutto, la famiglia trasmette valori e virtù, creando capitale umano nel vero senso della parola – uomini e donne desiderosi di donarsi, di impegnarsi, di credere negli altri e di cooperare con essi. Senza questa base sociale etica, un'economia forte non può svilupparsi né essere sostenuta.

La famiglia dunque è la base di una società sana e della sua economia. Se la famiglia prospera, la società è sana. Tuttavia, questo processo implica una certa reciprocità: la famiglia non può sopravvivere senza una buona economia e la società senza buone famiglie. Tuttavia, l'economia deve servire la famiglia, perché questa non esiste per servire l'economia. La famiglia è e sarà sempre fondamentale per l'organizzazione economica della società.

Secondo il principio della sussidiarietà la comunità naturale della famiglia svolge un ruolo economico e sociale più efficace di quello svolto da istituzioni più grandi, soprattutto nel servire il bene comune e nel creare solidarietà. Il ruolo della famiglia rivela quindi una convergenza sempre maggiore fra la dottrina sociale cattolica e le moderne economie.

In generale gli economisti riconoscono questi principi. Tuttavia, nell'analisi politica ed economica la famiglia stessa viene trascurata e quindi trattata in maniera ingiusta con gravi conseguenze.

A. Una difficile situazione per la famiglia

¹ *Raccomandazioni* elaborate dall'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la famiglia, svoltasi dal 6 al 9 marzo sul tema «La famiglia e l'economia nel futuro della società»: *L'Osservatore Romano*, 16.3.1996, p. 4.

Nella maggior parte delle società attuali la famiglia deve affrontare ingenti sfide che gravano direttamente sulla sua vita, sulla sua stabilità e prosperità. Errate strategie sociali, demografiche, politiche, fiscali ed economiche minano spesso la famiglia. In tal modo, si arreca un grave danno alla crescita economica delle nazioni e dei popoli.

Indichiamo alcuni dei nostri principali motivi di preoccupazione.

- Oggi, l'assenza di un'autentica politica familiare – diversa dalla politica sociale di governo – è una delle più grandi tragedie della maggior parte delle società.

- È spesso economicamente gravoso formare una famiglia e avere il numero dei figli che si desiderano. Molti giovani sono costretti a posticipare il matrimonio o esitano a contrarlo per motivi economici.

- La diffusa povertà continua ad affliggere molte famiglie, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ma anche in vari paesi industrializzati. Fra i problemi specifici che creano povertà includiamo: la disoccupazione, la mancanza di una retribuzione familiare, abitazioni inadeguate, un'istruzione troppo costosa o assente, sanità e igiene insufficienti, ecc.

- Soprattutto nel mondo industrializzato queste tendenze possono essere attribuite al fatto che allevare figli non è più vista come un'occupazione economicamente conveniente. I figli sono infatti considerati un pesante fardello economico per le famiglie che spesso devono anche rinunciare ai guadagni che una moglie normalmente otterrebbe se facesse parte del mondo del lavoro.

- In molte società, le donne non hanno altra scelta che quella di lavorare fuori dalle mura domestiche. Una politica governativa sbagliata e considerazioni sociali errate privano le donne della libertà di scegliere se rimanere in casa o meno. Questo problema è aggravato dalla scomparsa del rispetto per la maternità e dalla mancanza di corresponsabilità parentale.

- L'istruzione dei bambini è divenuta una delle preoccupazioni economiche maggiori. Il peso economico dell'istruzione grava tristemente su molti genitori. Allo stesso tempo, in alcune società, le famiglie più povere sono svantaggiate dall'impossibilità di ricevere una valida istruzione.

- Le politiche volte al controllo demografico stanno danneggiando la vita familiare. Infatti, come economisti e altri esperti riconoscono, l'atteggiamento contrario alla famiglia promosso dalle Conferenze delle Nazioni Unite al Cairo e a Pechino riflette un ingenuo malthusianismo. Questa pericolosa e distruttiva ideologia ostacola la crescita economica e lo sviluppo dei popoli.

- Purtroppo, questa anacronistica ideologia malthusiana, ora affiancata anche dall'individualismo, viene promossa da diverse agenzie delle Nazioni Unite, da organizzazioni non governative, dai governi di alcune nazioni ricche e dai loro alleati che operano nell'ambito dei mezzi di comunicazione sociale. Essa pregiudica l'immagine della famiglia e fa falsamente del bambino una minaccia al benessere economico.

- Il crollo della famiglia danneggia l'economia. Tuttavia lo stato assistenziale e i suoi sistemi, che cominciano con i migliori intenti, accelerano questo crollo della famiglia indebolendo le responsabilità e le scelte parentali. L'assenza di responsabilità parentale è un fattore, determinante per quanto riguarda l'aborto, l'illegittimità, la prostituzione, la tossicodipendenza, la crescente criminalità ecc... Tutti questi problemi costituiscono un pesante fardello economico per le famiglie e per la società.

- Il fisco spesso opera discriminazioni fra le famiglie e, in alcuni paesi, incoraggia la convivenza piuttosto che il matrimonio con negative conseguenze sociali ed economiche.

- Le politiche creditizie e la pubblicità che promuovono il consumismo non incoraggiano le famiglie a risparmiare e quindi le dissuadono dall'acquistare proprietà immobiliari.

- In molti paesi, l'accesso alle abitazioni familiari è inadeguato e dissuade le coppie dal creare una famiglia.

Molti di questi problemi vengono aggravati da politiche governative fuorviate e da attacchi ideologici al matrimonio e alla famiglia da parte di gruppi specifici, come quelli femministi.

B. Strategie per la famiglia

Proponiamo le seguenti misure concrete per rafforzare la vitalità economica della famiglia e il ruolo di quest'ultima nell'economia che è al suo servizio.

- Devono essere elaborate politiche familiari che rispettano i diritti e l'autonomia della famiglia e che siano basate su un'accurata analisi politica, sociale ed economica della vita familiare.

- Le politiche economiche dovrebbero promuovere l'effettiva libertà necessaria a contrarre matrimonio e a creare un nucleo familiare. La legislazione dovrebbe eliminare la discriminazione verso i coniugi circa il fisco, le convenzioni sociali, la disoccupazione e le abitazioni.

- Alle donne bisognerebbe offrire condizioni economiche che permettano loro di scegliere liberamente quanto tempo dedicare al lavoro e quanto alla cura dei propri figli e dei membri più anziani della famiglia.

- L'inestimabile valore delle madri come promotrici del capitale umano dovrebbe essere riconosciuto e favorito dal diritto e dalle politiche sia nel settore pubblico sia in quello privato.

- L'apporto delle donne che lavorano a casa dovrebbe essere inserito nelle statistiche sul reddito nazionale, se non altro per dimostrare quanto è grande il contributo che le madri e le casalinghe offrono all'economia.

- Le condizioni lavorative e le ferie dovrebbero essere flessibili in modo da concedere alle coppie il tempo e le risorse necessari ad allevare e ad educare i propri figli.

- Le politiche riguardanti l'istruzione non possono essere considerate soltanto da un punto di vista economico, ma devono mirare allo sviluppo integrale della persona e della società. Ciò implica un riferimento costante ai valori morali personali e sociali.

- I genitori dovrebbero essere liberi di scegliere un tipo di educazione per i loro figli che sia in sintonia con i propri valori personali.

- Per poter controllare l'educazione, le famiglie dovrebbero essere libere dal peso economico dell'istruzione.

Alcuni strumenti pratici sono un sistema di crediti, agevolazioni fiscali per i genitori, borse di studio private, e sovvenzioni per gli studenti bisognosi.

- Le famiglie dovrebbero poter partecipare direttamente alle decisioni riguardanti l'istruzione che i loro figli ricevono in tutte le scuole. La partecipazione dei genitori all'educazione può svilupparsi attraverso il loro investimento nelle scuole, negli istituti gestiti dagli stessi insegnanti e nell'amministrazione decentralizzata.

- Le famiglie dovrebbero essere in grado di partecipare volontariamente in quanto comproprietarie delle imprese economiche, condividendo i profitti e le perdite cosicché possano costruire un capitale base che assicuri loro la sicurezza sociale.

- La legislazione del lavoro e la politica fiscale dovrebbero promuovere lo sviluppo delle imprese familiari, che contribuiscono grandemente al bene comune delle comunità e delle nazioni.

- Le politiche demografiche devono tener conto delle realtà economiche e della necessità di capitale umano in tutte le economie in via di sviluppo. Noti esempi in Asia dimostrano l'importanza della famiglia e delle sue risorse umane, quando quelle naturali sono scarse o addirittura inesistenti.

- I sistemi di sicurezza sociale spesso necessitano urgentemente di riforme. Infatti, i fondi di sicurezza sociale basati sul reddito non solo non riescono a soddisfare i reali bisogni della famiglia, ma con la diminuzione del numero di giovani e con una popolazione sempre più anziana, essi non possono essere sostenuti. In alcuni paesi rischiano addirittura la bancarotta. Questa urgente riforma esorta a un nuovo approccio decentralizzato basato non sullo stato, ma sulle risorse umane e sui risparmi della famiglia.

- La legislazione dovrebbe sostenere il matrimonio e rafforzare il suo valore legale, economico e sociale, in parte anche per il notevole contributo che i coniugi offrono all'economia.

- Le politiche fiscali non dovrebbero colpire i coniugi, i genitori, le famiglie numerose e coloro che si prendono cura in casa dei malati e degli anziani.

- Le banche e le unioni di credito dovrebbero sostenere il matrimonio e la vita familiare attraverso prestiti a tassi competitivi e offrendo anche altri vantaggi ai coniugi.

- La legislazione del lavoro deve essere modificata in alcuni paesi per permettere ai genitori di lavorare.

- In alcune società, le famiglie giovani avrebbero abitazioni adeguate, se venissero eliminati i controlli sugli affitti.

C. Un'esortazione alla famiglia

La scelta è chiara e urgente: o politiche favorevoli alla famiglia oppure il collasso sociale. La politica familiare è il modo etico e concreto per risolvere le crisi di una società che si sta disgregando e per garantire un futuro possibile alla democrazia. La politica familiare non è dunque la «causa» di un determinato gruppo o di una certa fazione politica.

Esortiamo legislatori, politici, operatori economici, educatori, tutti coloro che operano nelle organizzazioni internazionali e nei mezzi di comunicazione sociale a riconoscere la necessità di creare un'economia incentrata sulla famiglia attraverso politiche che promuovano la famiglia e limitino il ruolo del governo.

Esortiamo i responsabili della società ad andare al di là delle belle parole sulla famiglia. È ora di prendere decisioni a livello di governo e di industria che contribuiscano realmente a edificare un'economia che serva la famiglia favorendo i suoi membri e liberandola dalla dipendenza dallo stato.

Chiediamo inoltre ai nostri capi di rifiutare la mitologia del controllo demografico. È assurdo affermare che l'economia e il benessere vengono accresciuti dalla nascita di mille capi di bestiame e invece ostacolati da quella di mille umani.

D. Un'esortazione alla famiglia

La famiglia stessa deve essere la prima protagonista di questo processo. Essa non è difesa. In primo luogo deve scoprire la sua natura, i suoi diritti e il suo potenziale. Le buone politiche hanno bisogno dell'autoconsapevolezza e della motivazione della famiglia. Le famiglie devono associare, organizzare ed elaborare politiche familiari che esercitino un decisivo impatto economico, in particolare formando nuovi responsabili per futuro.

L'istituzione naturale della famiglia spesso opera meglio di quanto istituzioni più grandi tentino di fare. La famiglia non dovrebbe delegare i suoi diritti inalienabile e le sue responsabilità allo stato. Al contrario, attraverso processi democratici di partecipazione, la famiglia dovrebbe, far sì che lo stato riconosca la sua autonomia, i suoi diritti e il suo valore in quanto comunità adattabile del futuro.

La religione e la morale hanno un peso diretto su un'economia giusta e prospera al servizio del bene comune. I genitori dovrebbero coltivare nei propri figli quei valori e quelle virtù personali e sociali che sono essenziali per una società giusta e sana e per la sua economia. Liberi da restrizioni economiche o statali possono reclamare il loro insostituibile ruolo educativo.

Ringraziamo papa Giovanni Paolo II che ci ha ricevuto in udienza e che ha ispirato e incoraggiato il nostro lavoro. Ringraziamo il Pontificio Consiglio per la famiglia per averci offerto l'opportunità di incontrarci per studiare a fondo la famiglia e l'economia nel futuro della società. Uomini e donne di varie fedi sono uniti nella convinzione che la politica familiare permetterà una nuova concezione della solidarietà e della speranza per il terzo millennio.